



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Ufficio del Capo del Dipartimento

Nucleo Investigativo Centrale

fenomeno criminale dei “*cultisti*” e di un vero e proprio richiamo per le nuove leve provenienti dalla Nigeria attraverso i flussi migratori.

Questa analisi statistica ci permette, pertanto, di rilevare quanto la presenza di detenuti di una particolare etnia in una determinata regione sia sintomatico di un fenomeno criminale e di come sia possibile intervenire, nell’ambito penitenziario, limitando detta fenomenologia.

§4. TERRORISMO INTERNAZIONALE

Il Nucleo Investigativo Centrale si occupa dello studio del terrorismo internazionale, con particolare riferimento a quello islamico, attraverso le attività delegate dalle diverse Autorità Giudiziarie e attraverso il monitoraggio sia dei soggetti detenuti per tali reati che di coloro che sono segnalati dalle articolazioni periferiche per presunte attività di proselitismo e di reclutamento.

L’analisi del fenomeno, condotta dal Nucleo Investigativo Centrale con la collaborazione delle articolazioni regionali del N.I.C. e referenti locali⁵, si sviluppa su tre diversi livelli.

⁵ Presso gli istituti penitenziari, il responsabile dell’area della sicurezza individua unità di personale appartenente ai ruoli della Polizia penitenziaria per lo svolgimento dell’attività di polizia giudiziaria, di iniziativa o su delega dell’autorità giudiziaria e per le attività di monitoraggio sul fenomeno della radicalizzazione violenta dei detenuti.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Ufficio del Capo del Dipartimento

Nucleo Investigativo Centrale

- **Il primo livello - classificato ALTO** - raggruppa i soggetti per reati connessi al terrorismo internazionale e quelli di particolare interesse per atteggiamenti che rilevano forme di proselitismo, radicalizzazione e/o di reclutamento.
- **Il secondo livello - classificato MEDIO** - raggruppa i detenuti che all'interno del penitenziario hanno posto in essere più atteggiamenti che fanno presupporre la loro vicinanza alle ideologie *jiihadista* e quindi, ad attività di proselitismo e reclutamento.
- **Il terzo livello - classificato BASSO** - raggruppa quei detenuti che, per la genericità delle notizie fornite dall'Istituto, meritano approfondimento per la valutazione successiva di inserimento nel primo o secondo livello ovvero il mantenimento o l'estromissione dal terzo livello.

Il Nucleo Investigativo Centrale provvede ad analizzare i dati inerenti la vita intramuraria⁶ ed i contatti con l'esterno⁷ di ogni detenuto sottoposto ad analisi, con cadenza mensile (*primo livello*) e con cadenza bimestrale (*secondo livello*).

Per ciò che attiene, invece, i soggetti che rientrano nel terzo livello, le Direzioni degli Istituti Penitenziari sono esortate ad inviare aggiornamenti quando emergano utili e tangibili notizie, collegate al rischio di radicalizzazione e di proselitismo, che possano fornire significativi elementi per il successivo, eventuale, inserimento nel primo o nel secondo livello di monitoraggio.

Nello specifico, il sistema di analisi e monitoraggio del fenomeno del radicalismo violento e proselitismo in carcere consiste in un'osservazione mirata e più approfondita del soggetto, al fine di accertare la sua eventuale adesione ad ideologie estremiste, attuare procedure di de-radicalizzazione, o in caso di prossima scarcerazione, di segnalazione alle Forze dell'Ordine sul territorio per attuare delle misure di prevenzione, quali ad esempio la riservata vigilanza.

⁶ Relazione comportamentale redatta dal personale di Polizia Penitenziaria, Relazione di sintesi dell'area pedagogica, infrazioni disciplinari, ubicazione nella stanza detentiva, etc.

⁷ Flussi di corrispondenza epistolare, somme di denaro inviate e/o ricevute, colloqui visivi e telefonici e pacchi postali.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Nucleo Investigativo Centrale

Trattasi, nella sostanza, di un'attività fondata sulla conoscenza, alla quale si perviene attingendo informazioni legittimamente possedute dall'Amministrazione che, debitamente aggregate, sono utilizzate al fine di svolgere una puntuale attività di prevenzione, risultata, in certi casi, d'interesse per alcune Procure le cui indagini sono state affidate al Nucleo Investigativo Centrale.

In sintesi, l'attività di analisi condotta dal Nucleo Investigativo Centrale, comporta le aggregazioni di dati provenienti da:

- a. Attività investigative delegate dall'Autorità Giudiziaria e per le quali vi è nulla osta all'utilizzo;*
- b. Attività amministrative;*
- c. Condivisione informazioni nell'ambito del C.A.S.A.*

L'analisi della complessa e articolata attività di monitoraggio ha riguardato **196** istituti di pena ed ha permesso di rilevare che in **59** di essi sono presenti locali adibiti a preghiera, ove si può esercitare il culto congiuntamente, in particolare il venerdì.

Mentre in **126** istituti penitenziari le preghiere avvengono nelle stanze detentive o comunque durante gli incontri casuali, quali i passeggi, la socialità, etc.

Il motivo di tale differenziazione può essere legato a carenze strutturali dei plessi ovvero all'esigua presenza di musulmani.

Per gli **11** Istituti, dove non si registra alcun tipo di incontro, è stato infatti accertato che negli stessi non è presente alcun detenuto proveniente da paesi tradizionalmente di religione musulmana.

Si è appurato, inoltre, che fanno accesso negli Istituti Penitenziari, **18** soggetti che rivestono la figura di Imam e sono, pertanto, accreditati presso il Ministero dell'Interno, **41** mediatori culturali e **41** assistenti volontari, ai sensi degli artt. 17 e 78 O.P.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA Ufficio del Capo del Dipartimento **Nucleo Investigativo Centrale**

Questo censimento (dati aggiornati all'anno 2017) ha rilevato, altresì, una presenza di 58.144⁸ detenuti di cui 19.947 stranieri.

Sulla base delle nazionalità di appartenenza dei detenuti si è potuto, inoltre, stimare che circa **12.775** provengono da Paesi tradizionalmente di religione musulmana.

Attraverso una verifica più approfondita si è inoltre constatato che, tra i detenuti di origine musulmana, oltre **6.887** sarebbero "praticanti", ossia effettuano la preghiera attenendosi ai dogmi della propria religione, mentre circa **5.898** sembrerebbero non essere interessati a tali dinamiche⁹.

Per quanto attiene ai "praticanti", **93** di essi rivestono la figura di Imam, conducendo pertanto la preghiera, **82** si sono posti in evidenza come promotori e **42** si sono convertiti all'islam durante la detenzione.

Occorre precisare che, per promotori si intendono non solo i soggetti che si sono resi portavoce delle istanze degli altri ristretti, ma anche coloro che con il loro comportamento o le loro caratteristiche culturali hanno fatto presumere l'esistenza di un processo di radicalizzazione o una capacità di condizionamento degli altri ristretti.

All'uopo, in occasione delle scarcerazioni, il Nucleo Investigativo Centrale espleta un'approfondita analisi al fine di fornire al C.A.S.A. notizie utili a definire eventuali misure da adottare nei confronti dei dimittendi.

Nell'ambito dell'attività di analisi del Nucleo Investigativo è stato verificato che la maggior parte dei detenuti osservati, si trova irregolarmente sul territorio nazionale e non ha riferimenti familiari all'esterno.

Sono ristretti principalmente per reati legati al traffico di stupefacenti, furti e rapine e normalmente le detenzioni non sono molto lunghe.

⁸ Dato in continua modificazione atteso il turnover dovuto alle scarcerazioni ed alle nuove carcerazioni.

⁹ Invece, secondo quanto comunicato dal Centro Elaborazione Dati di questo Dipartimento, sulla base della registrazione in AFIS, all'atto dell'immatricolazione, i detenuti di religione musulmana ammonterebbero a circa 6.600 unità. Tale differenza sembrerebbe derivare dalla difficoltà di classificare i ristretti, in base alla religione dichiarata all'atto dell'ingresso in carcere, in quanto per varie ragioni, gli stessi spesso non rilasciano informazioni veritiere.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Ufficio del Capo del Dipartimento

Nucleo Investigativo Centrale

Non risultano gruppi estremisti islamici presenti sul territorio italiano in contatto con i detenuti monitorati, né sono pervenute segnalazione da parte degli Istituti circa tale possibilità.

Emergono, invece, contatti epistolari tra soggetti ristretti per reati di terrorismo e associazioni antagoniste italiane, il cui supporto è principalmente quello di pubblicazione delle lettere - denunce dei ristretti in opuscoli anti carcerari.

I detenuti ristretti per il reato di terrorismo internazionale sono separati dagli altri detenuti ed allocati in apposite sezioni, al fine di escludere non solo l'attività di proselitismo ed indottrinamento ideologico nei confronti di soggetti più vulnerabili, ma anche la nascita di pericolosi sodalizi con appartenenti ad altre consorterie criminali quali mafia, camorra ecc. nonché con i gruppi antagonisti, atteso l'evidenziato rapporto epistolare.

Le risultanze di tali attività afferenti i predetti livelli di analisi, sono condivise, con l'Autorità Giudiziaria, qualora ci siano fatti di interesse investigativo e/o giudiziario, oltre che con i vertici dell'Amministrazione Penitenziaria, con tutte le altre Forze dell'Ordine e con le Agenzie Sicurezza Interna ed Esterna (AISI e AISE), nell'ambito del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.)¹⁰.

Inoltre, nello spirito di una sempre più proficua collaborazione in ambito territoriale le Direzione degli Istituti Penitenziari sono esortate ad informare le locali Prefetture in ordine alla presenza di detenuti monitorati dall'Amministrazione Penitenziaria per atteggiamenti che lascino presupporre una radicalizzazione violenta in corso.

In tale ottica sono anche state sensibilizzate le sedi penitenziarie a riferire alle locali Forze dell'Ordine, nell'immediatezza, le scarcerazioni cosiddette improvvise (liberazione anticipata, revoca custodia cautelare, etc.), e a dare

¹⁰Il CASA è un tavolo permanente presieduto dal Direttore Centrale della Polizia di Prevenzione, nel cui ambito sono condivise e valutate le informazioni sulla minaccia terroristica interna ed internazionale. Vi prendono parte la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e le Agenzie di Sicurezza Interna ed Esterna. La composizione del Casa è stata formalizzata il 6 maggio 2004 con il Decreto del Ministero dell'Interno che ha disciplinato il Piano Nazionale per la gestione di eventi di natura terroristica, nonché le procedure e le modalità di funzionamento dell'Unità di crisi.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Ufficio del Capo del Dipartimento

Nucleo Investigativo Centrale

comunicazioni a quegli organi delle istanze proposte dai detenuti *de quibus* che possano dar luogo all'eventuale anticipazione del fine pena fissato in posizione giuridica.

Inoltre, in occasione della scarcerazione dei detenuti *monitorati, attenzionati e segnalati* è stato disposto che venga consegnata alle altre Forze di Polizia del territorio una relazione comportamentale, al fine di rilevare la condotta tenuta in carcere.

Contestualmente alle attività descritte ed al fine di ottenere un quadro generale del fenomeno connesso al terrorismo islamico in ambito penitenziario, il Nucleo Investigativo Centrale assicura un censimento inerente i seguenti aspetti:

- i locali adibiti a luoghi di culto (*Moschee*) nei penitenziari;
- gli incontri casuali quali i passeggi, la socialità, etc.;
- la preghiera svolta nella camera detentiva;
- le figure interne che durante la professione della fede si propongono come conduttori di preghiera (*imam*);
- i detenuti che si propongono, nei confronti della Direzione, come portavoce o paladini delle istanze degli altri detenuti (*promotori*);
- i detenuti convertiti;
- i soggetti esterni autorizzati all'accesso in carcere per dirigere la preghiera (*imam esterni*);
- i mediatori culturali/gli assistenti volontari.

Infine, dal 14 dicembre 2015, l'Ufficio per l'Attività Ispettiva e del Controllo, al fine di coadiuvare le attività di analisi del fenomeno condotto dal Nucleo Investigativo Centrale, ha introdotto nell'applicativo "*Eventi Critici*"¹¹ la categoria "*rischi di proselitismo e radicalizzazione*", nella quale il personale degli Istituti inserisce tutti gli avvenimenti e comportamenti significativi sotto il

¹¹ Tale applicativo è gestito dalla Sala Situazioni dell'Ufficio per l'Attività Ispettiva e del Controllo, istituita per realizzare il collegamento telematico tra l'Amministrazione centrale e gli istituti penitenziari e che ha il compito di analizzare tutte le situazioni d'emergenza. In particolare il sistema *Eventi Critici* permette l'acquisizione in tempo reale di fatti significativi distinti per grado di criticità.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Nucleo Investigativo Centrale

profilo della radicalizzazione e del proselitismo, consentendo così, a questa Amministrazione, una visione in tempo reale.

Il dato generale, tuttavia, viene necessariamente “filtrato” attraverso le ulteriori informazioni, richieste alle sedi penitenziarie interessate, così da poter individuare il livello di rischio e disporre ulteriori mirate attività di osservazione al fine anche di valutare un eventuale segnalazione al C.A.S.A.

Nel corso dell’anno sono state esaminate circa 700 segnalazioni dalle sedi penitenziarie e da queste, a seguito di mirate analisi, il 25% dei detenuti segnalati sono stati inseriti nel profilo di analisi di primo livello, il 14% nel secondo, il 15% nel terzo, mentre per il 46% delle segnalazioni è ancora in corso un’attenta osservazione da parte degli istituti.

Grazie alla predetta attività nel 2017 sono stati espulsi all’atto della scarcerazione 62 soggetti che erano inseriti nei tre livelli prima esplicitati.

§5.TERRORISMO INTERNO ED EVERSIONE DELL’ORDINE COSTITUZIONALE.

Le attività di monitoraggio dei detenuti c.d. politici, del movimentismo anti carcerario e del fenomeno eversivo in generale, poste in essere dal N.I.C., si sviluppano attraverso diverse fasi che, aggregate, rappresentano, nel loro insieme, un efficace strumento di prevenzione. Tali attività consentono, in molti casi, di rilevare in anticipo e neutralizzare potenziali situazioni di criticità per l’ordine e la sicurezza degli Istituti di pena.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Ufficio del Capo del Dipartimento

Nucleo Investigativo Centrale

Nello specifico, trattasi principalmente di attività di monitoraggio intramurale, dei siti web d'area, dei presidi anticarcerari e della veicolazione all'interno degli istituti di pena degli opuscoli anticarcerari.

a. Monitoraggio intramurale.

Si rappresenta che tutti i detenuti appartenenti alle aree marxista-leninista, anarco-insurrezionalista, antifascista e di estrema destra sono oggetto di attento monitoraggio intramurario.

Durante l'anno di riferimento, nell'ambito dell'attività di analisi, oltre al controllo delle rispettive condotte intramurali, sono stati analizzati circa duemila flussi di corrispondenza, al fine di rilevare le connessioni tra elementi delle diverse aree eversive nazionali ed extranazionali con l'associazionismo anticarcerario, ovvero con esponenti della criminalità organizzata.

Si evidenzia che non si sono instaurate relazioni "dirette" fra i militanti di organizzazioni terroristiche e/o eversive nazionali ed appartenenti ad omologhe compagini di matrice islamica, sebbene non è possibile escludere la possibilità di contatti "indiretti", tramite elementi dell'associazionismo, anche in considerazione che un detenuto, ristretto per terrorismo di matrice islamica, intrattiene corrispondenza epistolare con l'Associazione Ampi Orizzonti di cui si parlerà in seguito.

In riferimento alla condotta intramuraria tenuta dagli appartenenti all'area marxista-leninista, non si sono rilevate criticità, episodi contrari alle norme penali o a quelle dell'Ordinamento Penitenziario, sebbene i rapporti relazionali con il personale dell'Amministrazione Penitenziaria e in particolare con la Polizia Penitenziaria sono limitati allo stretto necessario, anche alla luce della storica non accettazione del confronto con la giustizia.

In ordine ai contatti epistolari intrattenuti, si è riscontrato, come in passato, il costante mantenimento delle relazioni tra gli stessi e con le associazioni d'area sia marxista che antagonista aventi tematiche antirepressive e anticarcerarie¹².

¹² Associazione Ampi Orizzonti di Milano e l'Associazione Rebeldies di Cuneo.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Nucleo Investigativo Centrale

Negli ultimi anni si è assistito ad una progressiva diminuzione dei comunicati e delle iniziative di solidarietà pubblicizzate a mezzo web nei confronti dei marxisti-leninisti ristretti negli Istituti della Repubblica.

Situazione ben diversa si rileva in relazione ai detenuti appartenenti all'area anarco-insurrezionalista, poiché, sebbene la maggior parte ha mantenuto un comportamento sostanzialmente corretto, nel corso dell'anno si sono evidenziati alcuni elementi che hanno posto in essere condotte penalmente e disciplinarmente rilevanti e che hanno catalizzato l'attenzione dei sodali all'esterno.

Per quanto attiene i detenuti appartenenti ai gruppi di estrema destra, i detenuti monitorati sono due. Il primo non ha posto in essere comportamenti contrari alle regole penitenziarie, mentre il secondo nel corso della sua detenzione si è contraddistinto per azioni violente e di avversione al regime penitenziario, e per tale ragione è stato sottoposto diverse volte al regime particolare di cui all'art. 14 Bis. O.P.

Le predette evidenze di carattere disciplinare, analizzate singolarmente, non rappresentano un particolare segnale di nocumento per gli II.PP., in quanto sono state prontamente gestite dai responsabili della sicurezza degli Istituti, nonché dagli organi superiori ove siano scaturiti trasferimenti o applicazione del regime particolare di cui all'art. 14 bis O.P..

Tuttavia, alla luce della crescente attenzione che, dall'esterno, gli aderenti alle aree eversive stanno mostrando in occasione degli episodi che vedono coinvolti i loro compagni all'interno delle carceri, gli atteggiamenti e le situazioni descritte non possono essere sottovalutati.

Gli eventi critici sopra descritti sono esternamente strumentalizzati dai compagni, che attraverso la puntuale pubblicazione nel cyberspazio di comunicati, non rispondenti alla realtà dei fatti ma opportunamente manipolati, riescono a catalizzare la solidarietà delle diverse anime eversive.

Tale pratica è ritenuta una delle criticità maggiori per l'ordine e la sicurezza, sia interna agli istituti che pubblica, soprattutto alla luce della recrudescenza del fenomeno anarco-insurrezionalista, con i propositi delle



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Nucleo Investigativo Centrale

FAI/FRI che invitano all'azione diretta ed alla pubblicazione di liste con nomi, cognomi ed indirizzi dei nemici, tra i quali sono annoverati i rappresentanti delle forze dell'ordine.

In sintesi, non si può escludere a priori che l'esasperazione degli animi e la strumentalizzazione degli episodi interni, possano indurre le frange più facinorose ad azioni di vendetta, in particolare, per quanto ci riguarda, anche nei confronti appartenenti all'Amministrazione Penitenziaria.

b. Monitoraggio siti web d'area.

Nell'anno di riferimento sono stati visionati quotidianamente circa 90 siti web d'area antagonista, evidenziatisi nel tempo come principali veicoli di informazione antirepressiva ed anticarceraria, oltre che diversi profili social riconducibili a movimenti antagonisti.

Tale attività ha permesso di rilevare circa il 70% dei presidi e manifestazioni all'esterno dei plessi penitenziari ed aule di giustizia, consentendo in tal modo di allertare gli organi competenti con congruo anticipo, e predisporre un'idonea attività di monitoraggio degli eventi da parte dei responsabili dei plessi.

Inoltre, l'analisi della copiosa documentazione diffusa in rete ha consentito l'individuazione di iniziative eversive e di messaggi potenzialmente pericolosi, sia per la sicurezza degli Istituti di Pena che di quella pubblica, agevolando l'attività preventiva del N.I.C., concretizzatasi con la redazione di opportune comunicazioni al Direttore dell'Ufficio per l'Attività Ispettiva e del Controllo per la successiva trasmissione alle articolazioni competenti.

Infine, si rappresenta che tali evidenze, qualora ritenute pregiudizievoli anche per l'ordine e la sicurezza pubblica, sono condivise con gli enti del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo, al fine degli opportuni approfondimenti info-investigativi e per l'adozione di idonee misure di prevenzione e contrasto.



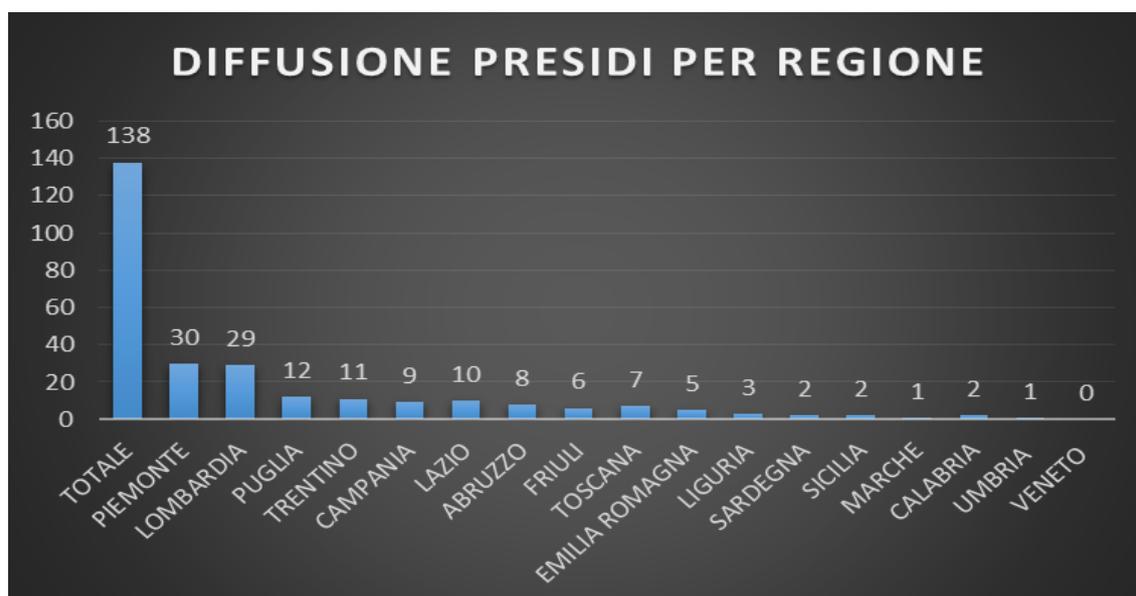
Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Nucleo Investigativo Centrale

c. Monitoraggio presidi anticarcerari.

Alla data del 31 dicembre 2017 sono stati registrati **138** presidi anticarcerari, flash-mob e/o azioni estemporanee, che il Nucleo Investigativo Centrale, nei casi in cui anticipatamente rilevati, ha provveduto a monitorare durante lo svolgimento, sia direttamente, per quelli effettuati all'esterno del D.A.P., che attraverso incarichi conferiti ai Comandanti dei Reparti di Polizia Penitenziaria degli istituti di pena.

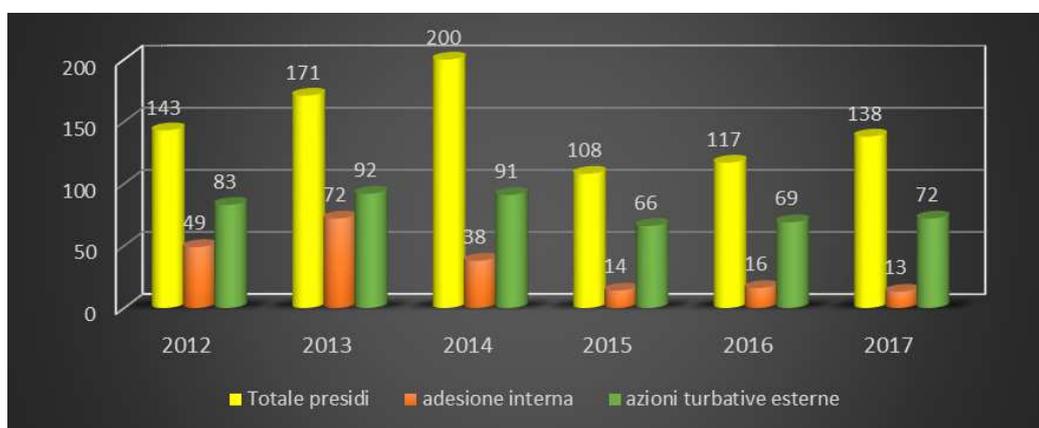
I grafici che seguono, schematizzano la diffusione sul territorio nazionale dei presidi nel 2016, il trend nel corso degli ultimi cinque anni ed il tenore della forma di protesta.





Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Nucleo Investigativo Centrale



Il dato statistico, relativo alla somma delle manifestazioni nell'arco dell'anno, è utile a comprendere la rilevanza che le diverse aree antagoniste danno a tale conformazione di protesta.

Lo studio della fenomenologia consente inoltre di poter valutare in anticipo, con un discreto margine di affidabilità, il tenore pacifico o presumibilmente turbativo/violento dell'evento.

Altro aspetto di notevole importanza, al fine di rilevarne l'impatto sulla sicurezza interna ai plessi penitenziari, è inoltre il feedback della popolazione detenuta negli Istituti penitenziari oggetto/luogo di manifestazione di protesta all'esterno.

La frequenza dei presidi nell'anno 2017 è quasi speculare a quella del 2016, a conferma del fatto che la situazione movimentista nazionale è rimasta, negli ultimi anni, praticamente invariata.

In particolare, per quanto attiene l'area marxista-leninista, non si sono rilevati presidi dedicati esclusivamente agli appartenenti alle Brigate Rosse, sebbene gli aderenti alla predetta area hanno promosso, unitamente a soggetti gravitanti nell'area antagonista ed anarchica, la campagna solidale denominata "Pagine contro la Tortura", che ha come obiettivo la contestazione delle restrizioni previste dal regime di cui all'art. 41 bis O.P..



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Ufficio del Capo del Dipartimento

Nucleo Investigativo Centrale

A conferma di quanto espresso nei capitoli precedenti circa l'attivismo di matrice anarco-insurrezionalista, le manifestazioni esterne agli Istituti di pena nelle regioni della Lombardia, Piemonte, Triveneto ed Emilia-Romagna, ove si registra la presenza di numerosi elementi appartenenti alla predetta galassia, hanno avuto una frequenza decisamente superiore a quelle del resto d'Italia.

Infatti, i presidi solidali alla popolazione detenuta nel territorio lombardo sono stati organizzati per la maggior parte dal gruppo OLGA, in Piemonte da gruppi anarchici affini al Movimento dei NO TAV, nel Triveneto dagli anarchici di Trento e Rovereto e nell'Emilia Romagna dai numerosi elementi d'area presenti in regione.

d. **Monitoraggio veicolazione all'interno degli II.PP. degli opuscoli anticarcerari.**

Un'ulteriore attività preventiva, di rilevante efficacia, è costituita dall'analisi delle notizie veicolate all'interno dei reparti detentivi, attraverso in primis la diffusione dell'opuscolo anticarcerario "OLGA13", nonché di altre pubblicazioni di medesima o diversa matrice eversiva¹⁴.

In particolare, l'esame di quanto pubblicato nell'opuscolo OLGA, la cui platea di destinatari si estende a tutti i circuiti penitenziari e mediante il quale sono propagate lettere ed appelli, oltre che da associazioni esterne, anche di detenuti più o meno aderenti al panorama eversivo, ha consentito a questo Nucleo di avere contezza del clima di tensione all'interno di alcune strutture penitenziarie, delle iniziative a tema anticarcerario, nonché della presenza di

¹³È ora di liberarsi dalle galere - <http://www.autoprol.org/olga>

¹⁴ Opuscoli rilevati dal titolo "Croce nera anarchica" "Difendere il territorio" "L'Urlo della Terra, esposizione contro l'industria eolica" "Fratture di una vita" "La Miccia" "Nunatak" "Antitesi" "Cassa antirepressione Capitano ACAB" "Lotta Continua" "Guerra ai Poveri" "La trappola Immigrazione" "Evasioni e Rivolte" "Senza Misura".



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Ufficio del Capo del Dipartimento

Nucleo Investigativo Centrale

soggetti eventualmente da attenzionare per la loro progressiva vicinanza ideologica alla lotta antisistema.

E' opportuno rammentare che l'Associazione Ampi Orizzonti di Milano¹⁵, che diffonde l'opuscolo OLGA all'interno degli Istituti di pena, nel corso degli anni, ha assolto alla funzione di catalizzatore delle diverse realtà eversive, tant'è che ogni iniziativa avente ad oggetto la lotta al sistema penitenziario, promossa da qualsiasi associazione o movimento di diversa matrice ideologica, è spesso supportata e pubblicizzata anche dalla stessa.

Inoltre, dall'analisi dei flussi di corrispondenza dei soggetti monitorati, è stato possibile verificare che l'Associazione Ampi Orizzonti intrattiene contatti con i predetti indifferentemente dall'area ideologica o consorteria criminale.

Infatti, la lotta anticarceraria, portata avanti negli ultimi anni dall'associazionismo d'area, è pienamente condivisa dai marxisti-leninisti, anarco-insurrezionalisti ed antagonisti¹⁶.

Nell'attività svolta dal settore del terrorismo interno e/o eversione dell'ordine costituzionale, il personale opera, in frequente collaborazione con la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione e con varie sezioni della D.I.G.O.S..

L'attività di monitoraggio ed analisi svolta dal Nucleo Investigativo Centrale sul fenomeno del terrorismo interno, oltre ad aver contribuito in maniera determinante alla prevenzione di eventi pregiudizievoli per l'ordine e la sicurezza dei plessi penitenziari, è condivisa in sede di C.A.S.A. (Comitato Analisi Strategica Antiterrorismo), soprattutto alla luce dell'attuale situazione della movimentazione anarco-insurrezionalista e della presenza, nelle sezioni AS2, di soggetti di particolare spessore, ritenuti, a livello internazionale, tra gli ispiratori dell'anarchia d'azione¹⁷, permettendo di avere cognizione circa potenziali progettualità insurrezionali.

¹⁵ASSOCIAZIONE "AMPI ORIZZONTI", CP 10241 - 20122 MILANO.

¹⁶ Unica eccezione è rappresentata dalle detenute, appartenenti alle Brigate Rosse, ristrette presso la Casa Circondariale di Latina, che non hanno contatti epistolari con l'Associazione Ampi Orizzonti.

¹⁷ Tra i progetti vi è quello di **Croce Nera Anarchica**.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
Nucleo Investigativo Centrale

Particolare attenzione è stata infatti dedicata ai contatti tra i detenuti anarco-insurrezionalisti italiani e quelli ellenici e/o spagnoli.

Oltre al contributo fornito al C.A.S.A., si deve segnalare come il Settore Terrorismo Interno abbia svolto - e svolga - una costante attività di analisi sia per conto del Comitato stesso sia in collaborazione con la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione (D.C.P.P.) per tutte quelle materie, di specifico interesse, afferenti i soggetti dell'area antagonista in regime di detenzione.

Tuttavia, sebbene l'attività preventiva posta in essere da tutte le forze in campo è risultata, fino ad ora, particolarmente efficace, non si può sottovalutare l'attuale momento storico del movimentismo anarco-insurrezionalista, soprattutto a seguito operazione "*Scripta Manent*", che sta dando impulso a numerose azioni solidali, estemporanee e di particolare violenza, sul tutto il territorio nazionale.

In virtù della non prevedibilità di tali azioni, si ritiene possibile che le azioni di protesta e le manifestazioni nei pressi degli Istituti Penitenziari e delle aule di giustizia, da sempre obiettivi degli insurrezionalisti, continuino ad essere organizzate per proseguire nella strategia globale di lotta "**antisistema**". al fine di allargare il disagio ed esasperare la conflittualità all'interno delle carceri.

A fronte di tale prospettiva, frutto di una progettualità eversiva anche di natura transnazionale, non possono escludersi possibili azioni minori, talora rivendicate da parte dei detenuti delle sezioni di alta sicurezza 2 che, enfatizzando alcune problematiche tipicamente carcerarie, potrebbero cercare di attirare l'attenzione dei loro sodali che sono in libertà, sollecitando manifestazioni di piazza o comunque nelle adiacenze degli Istituti Penitenziari e delle aule di giustizia.

Alla luce dell'attività di analisi condotta dal Nucleo Investigativo, si sottolinea come sia indispensabile la decontestualizzazione dei soggetti che si manifestano, soprattutto nei circuiti di media sicurezza, come promotori di iniziative antisistema, al fine di evitare che l'attività di proselitismo possa far presa su soggetti meno strutturati ma con un'indole più violenta.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Ufficio del Capo del Dipartimento

Nucleo Investigativo Centrale

§.6 REATI ORDINARI IN AMBITO PENITENZIARIO.

L'Unità Operativa Investigazioni Speciali, del Nucleo Investigativo Centrale, si occupa, in via prioritaria, delle attività di indagine connesse a reati commessi in ambito penitenziario, o ad esso strettamente correlati, perpetrati da detenuti e/o appartenenti all'Amministrazione Penitenziaria.

Lo svolgimento delle attività di indagine, susseguente al conferimento di delega da parte delle Procure della Repubblica di tutta Italia, viene prioritariamente espletato, in ambito penitenziario, mediante attività di intercettazione di colloqui e corrispondenza epistolare e telefonica dei ristretti attenzionati, all'esterno, viene realizzata tramite intercettazioni telefoniche, servizi di O.C.P.¹⁸ ed investigazioni attuate nei confronti delle persone coinvolte e sottoposte ad indagine.

La tipologia dei reati accertati e perseguiti, nel corso del tempo, ha contemplato, in via prioritaria, introduzione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti all'interno degli istituti, corruzione, concussione e peculato ed evasioni dagli istituti di pena.

Inoltre, dalle attività investigative svolte, in particolare dalle indagini esperite presso gli Istituti penitenziari di Roma, sono emersi elementi tali da lasciar ragionevolmente presupporre che all'interno di essi si sia instaurata, nel tempo, una rete di affiliazioni, con connotati riconducibili alle organizzazioni criminali di stampo mafioso.

Tali consorterie, create e gestite funzionalmente allo spaccio in ambiente penitenziario di ragguardevoli quantitativi di sostanze stupefacenti, protette dal vincolo associativo e dallo stato di omertà che ne deriva, hanno letteralmente preso il "comando" delle attività quotidiane, imponendo, la volontà di tutti al volere di pochi.

¹⁸ Osservazione Controllo e Pedinamento